

ANGELO MOSSO

Professore di Fisiologia all'Università di Torino

LA PAURA



MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

10.^o migliaio.

diatamente si modifichi il nostro io. L'equilibrio delle molecole negli organi dove ha sede l'intelligenza, viene scosso profondamente da cause, le quali non turbano in modo apprezzabile le funzioni di altre parti del corpo; perchè nel cervello è più attiva la nutrizione, più instabile lo stato delle sostanze che lo compongono. La maggiore elevatezza dei fenomeni psichici sta nella maggiore complicazione dei fatti materiali che vi danno origine. Se mi si domandasse quale di tutte le funzioni dell'organismo risenta più ogni minimo cambiamento, che succede nel ricambio della materia, risponderei senz'altro: *la coscienza.*

VIII.

Spesso contemplando il cervello dei miei malati, pensando alla sua struttura ed alle sue funzioni, vedendo il moto del sangue che correva ad irrigarlo, mi sono immaginato di penetrare nell'intima vita delle sue cellule, di seguire i moti che agitano le loro ramificazioni nel labirinto dei centri nervosi, ho supposto di conoscere le leggi del ricambio materiale, l'ordine, l'armonia, le concatenazioni più perfette: ma per quanto si approfondisse il lavoro della

mente, e lasciassi sciolte le redini all'immaginazione, non vidi mai nulla; mai un barlume che mi desse speranza di risalire all'origine del pensiero.

Ho trovato colle mie ricerche il meccanismo con cui si provvede dalla natura ad una circolazione più rapida del sangue, quando il cervello deve entrare in azione; ho ammirato pel primo alcuni dei fenomeni con cui si rivela l'attività materiale di quest'organo; ma, anche scrutando coi mezzi più esatti dell'indagine fisiologica le funzioni del cervello, quando palpitava sotto i miei occhi, mentre ferveva in esso il lavoro delle idee, o si assopiva nel riposo del sonno, l'essenza dei processi psichici mi rimane ancora un mistero.

Tutti noi crediamo che le facoltà dell'anima sieno il portato di una serie non interrotta di cause naturali, di azioni fisiche e chimiche che dai fenomeni riflessi i più semplici conducono per gradi all'istinto, alla ragione, al sentimento ed alla volontà; ma non si è ancora nulla scoperto che possa lasciarci supporre e tanto meno comprendere la natura della coscienza.

Le nostre più salde convinzioni, nel campo del positivismo, non le attingiamo dal campo ristretto della fisiologia, ma dall'intero regno della scienza. Noi ci immaginiamo che le impressioni del mondo esterno formino una corrente che penetra pei nervi, si diffonda e si trasformi nei centri, senza distrug-

gersi, o cadere nel nulla, finchè riappare nell'opera sublime dell'idea; questo è il concetto dell'anima che ebbero i filosofi della più remota antichità; questa è la base della psicologia moderna.

Possiamo supporre che il pensiero debba essere una forma di movimento, perchè oggi la scienza ci dimostra che tutti i fenomeni intimamente conosciuti si riducono ad una vibrazione degli atomi, e ad uno spostamento delle molecole.

Io posso pensare al mio cervello, per la analogia che deve avere col cervello di un altro, ma il ponte che mi conduce dall'osservazione esterna all'osservazione interna del mio essere, non so trovarlo: tra i fenomeni fisici e gli psichici c'è ancora un abisso che non sappiamo colmare.

L'anima fu già considerata dagli antichi come un'armonia. Ma come dalle vibrazioni delle molecole che costituiscono il cervello, risulti questa sublime armonia dell'immaginazione, della memoria, degli affetti e del pensiero, nessuno lo sa. La via per cui i fatti psichici rientrano nella trasformazione delle forze, questa via non fu ancora segnata.

Io conosco le trasformazioni chimiche che danno luogo ad un lavoro meccanico nei muscoli della mia mano che scrive, ma non conosco i processi del mio cervello che pensa e detta.

Perchè i muscoli e le ghiandole del nostro corpo si riscaldano funzionando, alcuni hanno creduto ed

asserito che anche il cervello ed i nervi si riscaldino durante la loro attività. Per conto mio mette in dubbio l'esattezza dei metodi adoperati in tali ricerche, e non credo a nulla fino a che il fatto non sia dimostrato con certezza. Siccome la natura dei processi chimici che succedono nel cervello ci è completamente sconosciuta, potrebbe anche darsi che esso si raffreddi funzionando. La questione potrà solo decidersi quando riusciremo ad eliminare la complicazione gravissima che arreca in simili misure l'afflusso maggiore del sangue.

Fino ad oggi nessuno conosce quali sieno le parti che si comunicano nel cervello per produrre il pensiero: nessuno può immaginarsi come le molecole del sangue passino nel corpo delle cellule cerebrali e diventino parte della coscienza: nè sa come dal tutto insieme della vita delle singole cellule possa nascere qualche cosa che rappresenti la coscienza e la sensitività. Qui le dottrine non servono più a nulla. Quando si è giunti colla mente all'estrema divisione della materia, all'ultima localizzazione dei processi psichici, si sente che non giova il dire che si è materialisti, o spiritualisti. Le scuole si confondono nel nulla della nostra ignoranza. L'essenza della materia è altrettanto incomprendibile quanto quella dello spirito. Da Lucrezio che diede trenta prove per dimostrare la materialità dell'anima, fino ai materialisti moderni, non si è fatto un passo che valga

a farci conoscere l'essenza del pensiero. Nel fondo molti materialisti abbattono un dogma per inalzarne un altro.

Se noi rigettiamo le ipotesi degli spiritualisti con eguale severità allontaniamo dai confini della scienza sperimentale coloro che oggi pretendono di spiegare con dottrine materialistiche il meccanismo con cui si genera il pensiero. L'anatomia e la fisiologia, la conoscenza della struttura e delle funzioni cerebrali, hanno mandato appena i loro primi vagiti e regna una oscurità profonda sulla natura dei processi nervosi, sui movimenti fisici e chimici che agitano le parti recondite dove ha sede la coscienza. Non parliamo nè di anima, nè di materia. Confessiamo con franchezza la nostra ignoranza. Siamo fidenti nell'avvenire della scienza e perseveriamo nella ricerca del vero.